16

M. Capito

# ELVIRA DA FIESOLE

musica di Natale Berfini

BIBLIOTECA·CAPRONI
·VIZZOLA·
SALA T
SCAFFALE 5
FILA 1
57016

01682

# ELVIRA DA FIESOLE

O

# LA COLPA VENDICA LA COLPA

Dramma in tre atti

SCRITTO

da MICHELE CAPITÒ

POSTO IN MUSICA

da NATALE BERTINI

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO BELLINI
NELL'ANNO TEATRALE 1866-67

PALERMO

LORENZO LO CICERO
EDITORE
Corso V.E. a s. Giuseppe

ANTONINO DI CRISTINA
TIPOGRAFO
Largo 40 Martiri n. 3.

1867.

Il presente libretto è di esclusiva proprietà d
l'editore Lorenzo Lo Cicero, il quale intende fru
ne i diritti accordati dalle vigenti Leggi e d
trattati internazionali sulle proprietà artistic
letterarie.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

| Personaggi | Attori |
| --- | --- |
| — | — |
| Elvira figlia di . . | *Sig. Enrichetta Berini* |
| Ottone . . . . . , . | *Sig. Luigi Rossi* |
| Enrico Lamberti . . | *Sig. Eutimio Armandi* |
| Carlo Salviati . . . | *Sig. Francesco Bacchi Perego* |
| Irene figlia di . . . | *Sig. Maria Castagna* |
| Donati . . . . . | *Sig. Francesco Rinaldi* |

Coro di donne, cavalieri e di amici di Carlo

La scena è in Firenze.

N. B. La proprietà letteraria è stata ceduta al signor Lorenzo Lo Cicero per la sola Palermo e provincia.

Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

https://archive.org/details/elviradafiesoleo00capi

*Caro Amico,*

Avendo riletta la *Elvira Fiesole*, mi accorgo che ti feci un regalo ben misero tre o quattr'anni addietro quando te la diedi per musicarla, imperciocchè ho convinzione fermissima che la non abbia ragione plausibile di essere letta. Infatti il soggetto non è nuovo essendo raccozzato con mal garbo dal dramma del Giacometti " La colpa vendica la colpa „ e i versi senton troppo della matematica che insegno. Se avessi saputo render lirico a sufficienza il soggetto di fa-

miglia che scelsi, avrei risoluto il problema che dovrebbero proporsi tutti *i librettisti* italiani, cioè quello di non trattare dimonî, streghe o simil roba di prestigio, ma sì bene quel dramma ove siano affetti di cui il pubblico può ragionevolmente interessarsi. Però andai ben lungi della meta e solo arrivai a guastare il lavoro del Giacometti. Avrei almeno potuto adoperar la lima per raggiustar la forma, ma non son buono a farlo sapendone poco di bello stile e di buona lingua e, d'altronde, non tornando il conto di scaparsi per rappezzare i vestiti ad una figliuola ch' io vorrei far andar da trovatella su per il mondo teatrale. Però tu vuoi a forza palesarla mia; fa dunque a tuo modo e valga la tua musica per meritarle la legittimità di cui la credo indegna.

Desidero di tutto cuore che le tue note riescano ad un effetto che degnamente compensi il buon volere e il grande amore del-

l'arte che le dettò. Conservami la tua amicizia e sii cortese di credermi

*Palermo, 17 febbraro 1867.*

Sig. Maestro
*Natale Bertini*

Tuo affezionato amico
*M. Capitò*

# ATTO PRIMO

—

## SCENA I.

Giardini in casa di Carlo. Nel mezzo, tavola imbandita vicino alla quale stanno gli amici di Carlo. A destra quasi che non prenda parte, all'asciolvere è Enrico.

**Coro**

Del rigor di fato avverso
Non si turbi il rio pensier,
Ogni affanno sia disperso
Nell'ebbrezza del bicchier,
E se il ciel sorride a noi
Dispensandoci il piacer,
Cresceranno i doni suoi
Coll'ebbrezza del bicchier.

*Enr.* Carlo non viene! *(avanzandosi)*
*Coro* Pensoso e mesto
Par che comprendati pensier funesto;
Bevi, t'allieta... quel tetro umor
Fuga col vino.
*Enr.* No, triste è il cor.

## SCENA II.

**Carlo** *e detti.*

*Car.* Dell' indugio perdon...
*Enr.* Carlo *(correndo ad abbracciarlo)*
*Car.* Tu... Enrico... *(sorpreso, quasi respingendolo)*
*Enr.* T' è grave il giunger mio?

*Car.* (*vincendo sè stesso*) Rampogna è questa
Non mertata da me... vieni al mio seno.
*Enr.* Ah! sì m'abbraccia (*dopo un momento*)
Invan cercato o Carlo
T'ebbi dal giorno che Fiorenza mia
Rividi...
*Car.* Spesso alle marine rive
Io traggo di Livorno... e perchè alberghi
Tanta mestizia in cor?
*Enr.* O dolce amico,
Mi toccò la sventura.
*Car.* Attendi...
(*rivolgendosi al coro*) Amici
Perdono; da quattro anni lungi io vivo
D' Enrico mio...
*Coro* Fai pur, ch'anzi finito
Il banchetto con cui l'estremo addio
Desti alla vita di garzon, contenti
Udremo i vostri detti.
*Car.* E qual ventura
T'addusse quì?... narra.
*Coro* Si narra Enrico.
*Car.* Forse il mio dir potrìa
Tanta gioia turbar.
*Car.*, *Coro* No... parla.
*Enr.* Sia.
Quando a salvar la patria
E brando e cor sacrai,
Dell'Arno in riva... ah! misera
La sposa mia lasciai:
Del mal che l'affligea
Là risanar parea,
E nuove rose aggiungersi
Sembraro a sua beltà.
Notte è tremenda... ingrossano
D'Arno commossi i flutti...

E vento e tuoni assordano...
Son gli argini distrutti
L'onde sfrenate allagano
Recando ovunque morte...
Ahimè !... fra cento vittime
Fu ancor la mia consorte!!
(*resta con le mani sul volto*)

*Coro* Gran Dio !... che narri ?... orribile
Sventura ti colpì.

*Car.*(*fra se*)(Rimorso orrendo m'ange !...
La sposa ch'ei ripiange
Per me divenne adultera...
E vive !... e m'ama ! !... è qui ! ! !)

*Enr.* Di là la salma amata
Fu invan da me cercata !...
L'obblìo per terre inospiti
Stolto tentai trovar...
No... che l'amor d'un angelo
Dato non è scordar.
(*accompagnata dall'arpa s'ode voce di donna a cantare la seguente romanza*)
Vien t'assidi.., contempla, amor mio
Delle stelle l'armonico giro,
Il poter che le mosse è quel Dio
Che felice mi volle con te.
Egli è amor che natura compose,
Che un sorriso di ciel fè la vita...
Egli è amor che dolcezza infinita
Ai tuoi baci, bell'angelo, diè
(*al cominciar della romanza Enrico visibilmente si commuove, Carlo agitatissimo si allontana*)

*Enr.* (Ciel... qual voce! !... la mente smarrita
Impossibili sogni figura) (*Carlo ha parlato con un servo*)

*Coro* È di Carlo la bella romita
Che a noi tutti geloso egli fura.

*Car.* Cessa adunque quel canto?
(*piano al servo che ritorna*)
*Servo* (*accenna di sì*)
*Car.* Sta bene
(Soffro o ciel dei dannati le pene)
(*ritorna fra gli amici forzandosi d'esser calmo*)
*Enr.* (*a Carlo*) La tua amante cantava?
*Car.* Sì dessa. (*simulando indifferenza, s'avvicina alla tavola come per istornare il discorso*)
Veggo ancor colmi vasi... beviamo
*Enr.* (Qual sospetto!)
*Coro* (*avvicinando per riempire i bicchieri a Carlo*)
Ma il giorno s'appressa
Di tue nozze e l'amante qui stà?
*Enr.* (*vivamente*) Sposi o Carlo?
*Car.* Fra breve
*Enr.* È colei?
*Car.* A Livorno domani n'andrà.
*Enr.* (Sarìa viva!!... che... entrambi si rei!)
*Coro* Bevi pur.
*Enr.* No... (tradir l'amistà!)
*Coro* Rose e spine compendian la vita:
Ma la rosa più dolce e gradita
Che all'ebbrezza dischiude il pensier
È di vino ricolmo un bicchier.
*Enr.* (Trista idea... tu l' inferno mi sei
Discacciarti perchè non poss' io?...
Ella... Carlo... ed in terra gran Dio
Tanta infamia può dunque albergar!...)
*Car.* (Ieri il padre, or lo sposo!... il terrore
Nelle vene fa il sangue agghiacciar.)
*Coro* Dopo il vin si ricorra all'amore
Ci farà nuove gioie gustar. (*tutti viano*)

## SCENA III.

Camera di Elvira in casa di Carlo.

**Elvira** *sola.*

Dolce canzon che dal suo labbro udia
Nel dì felici dell'amor... crudele
Ironia sembri adesso... eppur mi desti
Memorie care e le reliquie estreme
D'un ciel perduto all'alma mia rammenti.
Bello di poesia
E di sembianza m'appariva e forza
E destin fu l'amarlo.
Dolcezze ignote in te trovava, o Carlo...
Qnal se informasse un angelo
Divina melodia
Esilarata l'anima
Al tuo parlar sentia.
E del tuo sguardo il fascino
Così mi commovea,
Ch'onda di luce piovere
Agli occhi miei parea...
L'anime nostre un mistico
Bacio avvìncea d'amor.
Sogno fatale-.. dell'amato sposo
La fè scordai per te... scordai l'onore
Ed or che resta ?... Il pentimento elice
Amaro, eterno pianto all' infelice.
Ma l'error che colpevol mi rese
Fra gli nmani se grazia non ha,
Se nessun la sua destra mi stese
Per chi cade sentendo pietà...
Giusto Dio, tu che mi hai già punita
Nello spegner di Carlo l'amor,
Deh ! soccorri tu all'alma pentita,
Deh ! pietà del mio povero cor. *(resta in ginocchio)*

## SCENA IV.

**Carlo** *e detta.*

*(S'arresta sulla soglia e la guarda)*

*Car.* (Prega... spezzar deggio quel core)
Elvira!
*(chiamandola)*

*Elv.* Carlo... perchè la mia canzon cessata
Volesti tu?... t' è grave il rammentarti
Dei dì che furo?

*Car.* No... ma quella voce
Strana fra gli ebbri risuonava. Ascolta
Nuova ho da darti che beata e mesta
Forse render ti può.

*Elv.* Parla.

*Car.* Tuo padre
Qui giunse!...

*Elv.* Il genitore!... *(con gioia)*
Ed io!! *(ripiegando)*

*Car.* Fra poco
Verranne a te... m' intendi?

*Elv.* Oh! mio rossore!!

*Car.* Ti calma, mia consorte egli ti crede
E vedova d' Enrico... ma del vero
Saper potrebbe... doman teco il traggi
Del livornese mar sulla riviera
Nella mia villa.

*Elv.* Ma...

*Car.* Più dir non soglio *(risoluto)*

*Elv.* Se niega?...

*Car.* Nol farà... nol dee... nol voglio!...
(Quando l'amor d'un angelo
Condur mi deve all'ara,
La colpa a me di triboli
Un avvenir prepara,

Marito e padre vindici
Mi gridan traditor .)

*Elv.* Può nel mio sguardo ei leggere
La mia, la sua vergogna...
Scoprir nella colpevole
Puote la rea menzogna.
Ah! frutto d' ignominia.
Dal mio delitto colsi,
Ogni contento all'anima
Con l' innocenza io tolsi...
Troppo chiedesti, o barbaro,
Chiedendomi l'onor.

*Enr.* Basti... comprendi?

*Elv.* Oh cielo!...

*Car.* (*avvicinandesi all'uscio*) Ei giunge... taci !

## SCENA V.

**Ottone** *e detti.*

*Ott.* Figlia *(correndo ad Elvira)*

*Elv.* Mio padre...

*Ott.* Abbracciami...*( restano l'una nelle braccia dell'altro)*

*Elv.* Dopo sì lunga assenza....

*Ott.* Stringerti al sen concessemi
Del cielo la clemenza.

*Elv.* Padre !...

*Ott.* Mi par rivivere
Torno ai prim'anni miei,
Ridata m' è la patria,
Tu se' ridata a me.

*Car.* Affetti così teneri
Turbare io quì potrei...i
Vi lascio.

*Ott.* Addio.

*Car.* (*avvicinandosi ad Elv. e pianissimo*) Ricordati
Uopo è partir. (*via*)
*Elv.* Ahimè.!...

## SCENA VI.

**Ottone** *ed* **Elvira.**

*Ott.* (*contempla affettuosamente la figlia*)
Crudel... lunga stagion privar potesti
Me di tue nuove... un sol tuo foglio m'ebbi
Che la morte d' Enrico a me narrando
Dicea di Carlo...
*Elv.* Il luogo a te ricetto
Mi lasciasti ignorar.
*Ott.* Come?
*Elv.* Richiesi
Tanto di te (Finger m' è d'uopo)
*Ott.* Ed io
In replicate carte il cor dolente
Per la tua assenza riversai... d' Enrico
Non mi favelli? nel funereo letto
Sempre al suo fianco rimanesti?...
*Elo.* (*deludendo l' inchiesta*) O padre
Della mia dolce genitrice, nulla
Nulla mi dici?...
*Ott.* O figlia, « allor che ricco
« Lasciar pensava l'Egiziaca sponda
« Ove un dì trassi a ricercar fortuna, »
Da lue mortal vinta la pia...moriva,
E al letto suo di morte
La patria e te chiamava!... In quei momenti
Così mi volse gli amorosi accenti.
(*traendosi dal petto un ritratto*)
Tu rivedrai quell'angelo
Che Dio mi diè clemente,

Le arreca quest' imagine
Dono della morente;
Dille che sempre un palpito
Ebbe il mio cor per lei...
« Che fu conforto ed alito
« Divino ai giorni miei...»
Per me tu benedicila
E l'ama, e l'ama ognor !...

*Elv. (prendendo il ritratto e in dirotto pianto)*
Madre... mia madre... io chiuderne
Gli occhi... dovea... sol' io...
Stringer dovea la gelida
Destra... quì... sul cor mio...
Morta... mia madre... ahi misera!
Lungi da me cotanto...
Ahimè !... m'opprime il pianto...
Mi soffoca il dolor !...

*Ott.* Or via ti calma.

*Elv.* Padre...

*Ott.* Ascolta, o cara,
« Il pensier del tuo Carlo asciughi il pianto
« Ch'or ti spreme il dolor. Nobile orgoglio
« Mi parve in lui quando per sorte il vidi
« Per le vie di Fiorenza. » In corte gode
Alto favor Donati a me congiunto
Con santi nodi d'amistà... venirne
A lui con meco tu dovrai, ch' ei puote
Carlo serbare ad alti fati.

*Elv.* Oh cielo!...
Io... là... giammai...

*Ott.* Qual turbamento ?... Il niego
Chi ti detta ?...

*Elv.* Ah ! mio padre...

*Oti.* Insieme a Carlo
N'andremo.

*Elv.* Ah !... no !...

*Ott.* Che! qual sospetto... Forse
Gelosia lo comprende?... ah! parla Elvira...
*Elv.* (Madre, dal cielo a me gli accenti inspira!)
Quando e padre e genitrice
Mi togliea straniera terra,
Fui dannata a cruda guerra,
La sventura mi toccò.
Indagar col guardo amante
Non voler nel mio mistero,
Nella vita io più non spero
Solo in Dio sperar potrò.
*Ott.* Egli è un eco della tomba
Che si chiude in questi accenti...
Strani sono i tuoi lamenti
Folle duolo li dettò.
Vien m'abbraccia, sul cuor mio
Ti ridesta alla speranza,
Questa vita che m'avanza,
Angiol mio, ti sacrerò.
*Elv.* (*quasi spaventata dalle dette parole*)
« Padre... ah padre ho delirato
« Mi perdona e m'ama ognor. »
(*Elvira resta fra le braccia d' Ottone*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

# Atto Secondo

—

## SCENA I.

Magnifica sala in casa di Donati illuminata per festa

**Coro** *di dame e cavalieri.*

Il rotear continuo
Di vorticosa danza
Mostri alla lieta coppia
D'ognuno l'esultanza.

*Uom.* Fanciulla, all'ara pronuba
Un primo amor t'invita,
E della speme l'angelo
Sorride alla tua vita.

*Donne* Ah! non t'arrivi il soffio
Del disinganno, o cara,
Potria cangiarsi il talamo
In lagrimata bara. (*s'ode musica da ballo*)

*Tutti* I lieti suoni echeggino
Fervan le danze ognor,
E del piacer non perdasi
L'affascinante ardor.

## SCENA II.

**Donati, Enrico.**

*Don.* Manca chi intreccia liete carole,
Vezzose dame, v' invita il suono.
(*ad Enr.*) T'allieta Enrico, vien pur...

*Enr.* Men duole,
Ma più alla danza non mi abbandono.
*Don.* Or via moviamo...
*Coro* Pronti ci vedi
Tu ci precedi—gentil signor...
(*tutti viano, la scena resta vuota*)

## SCENA III.

**Carlo** *solo.*

Irrequieto qui m'aggiro, e pace
Trovar non so: splendon le tedi...ormai
Più ritrarmi non posso... amor, fortuna
Ritrovo in quest'imene... ed a lung'opra
Di paziente simulare il deggio.
Contro il suo prence ordisce
Trame il Donati, e posso io sol fellone
Provarlo...io solo,ed a supplizio indegno
Spinger l'altero; mal suo grado ei cede
A questo imen, ma cede!! Egli è in mia
[mano!!
Ma Elvira!!!... Opporsi tenterebbe in-
[vano!!...
Eppur l'amai: dimentico
Del mondo e della vita,
In mar di colpe orribili
Io trassi la smarrita.
Nulla più resta: arcano
Mistero è il core umano...
Gli incanti omai disparvero
Dei sogni dell'amor,
E desolata un'anima
Or piange un triste error.

## SCENA IV.

**Elvira** *e detto.*

*Elv.* Carlo... tu sposi... altra tu sposi!... ed io?...
*Car.* Tu... Elvira... e chi ti addusse?...
*Elv.* Il padre, o crudo,
Quel padre che dannasti ad onta eterna.
*Car.* (*risolutamente*) Tutto or conosci... ebben... che [brami?...
*Elv.* E il chiedi?
Quando me... la tua vittima quì vedi?...
*Car.* (*agitato, ma pur sempre risoluto*)
Io più non t'amo... sappilo
Folle il mentir sarìa...
Se pure un nume... un demone
Or ti rendesse mia,
Fiori avvizziti al talamo
Triste farian corona,
Ivi sarebbe a irriderci
L'amor che ci abbandona,
La noja all'ara pronuba
Inneggerebbe allor.
*Elv.* E chi ti chiede, o perfido;
Chi ti domanda amor?
Che mi cal se più nulla mi resta,
Se il rimorso i miei giorni funesta?
Che mi cal se dell'alma, o spietato,
Hai le corde più sante spezzato?—
No... colpevole amor non vogl' io...
Dammi... ah! dammi del fallo l'oblìo...
Il mio onor ti domando... l'onore
Ch'or calpesti appressando all'altar...
Vo' che l' ira d'un Dio punitore
Su me il padre non debba imprecar.
*Car.* Cessi, Elvira, quest'ansia mortale

Veggo ben qual ti sono fatale;
Pur mi lascia... me libero rendi,
Col destino tu invano contendi.
L'avvenire... il mio nome... il passato
Tutto astringemi il laccio a spezzar...
Ah!... che invano l'amor dileguato
Volli, o donna, nel petto destar!...
Lasciami adunque, e qual se nella vita
Mai incontrato m'avessi..

*Elv.* (*con amarezza*) Oh! facil sia
Dimenticar chi a brani... a brani il core
Sorridendo ha squarciato!

*Car.* Eppur m' è forza.
Ogni mio aver distrutto... al lustro antico
Tornar deggio il mio nome.

*Elv.* Ah! vendi o vile
Il tuo nome a costei?...

*Car.* No, l'amo e sacro a lei gli affetti miei.
(*s'ode musica festevole di dentro*)

*Elv.* In questi suoni è la condanna mia... (*risoluta*)
Non rinunzî a costei?

*Car.* No.

*Elv.* (*terribile*) No!... Sia!!...
Or vanne... alla tua vittima
Irridi tu primiero...
Qual son... qual fui dimentica
Per te s'apprenda il vero.
(*con sarcasmo*) « Allieterà la storia
« Quel nobile convito...
« Brio recherà lo scandalo
« Al nuzial tuo rito.
Immagine vezzosa
Sarà per la tua sposa
Una tradita in lagrime
Che chiede a te l'onor.

*Car.* Or basta, o donna, inutile

Suona il tuo detto omai;
L'ara m'attende, e trarmene
Invano tenterai...
Pensa al tuo nome—pubblico
Se rendi il disonor,
A morte ineluttabile
Trascini il genitor.
Elvira addio.

*Elv.* (*concentrata*) Va pur.
*Car.* Per sempre addio. (*parte*)
*Elv.* Dal padre maledetta!!...
Ah! ne trarrò terribile vendetta!... (*entra a sinistra*)

## SCENA V.

**Donati, Ottone, Irene, Coro,** *poi* **Carlo.**

*Don.* Della tua figlia, Ottone, invan cercava
Irene mia.
*Ott.* Le rumorose sale
Forse gravi le furo... è tanto mesta!!...
Quì venne a forza.
*Ir.* Il suo pallor mi scosse...
Consolarla tentai... ma il suo secreto
Tenne celato in core.
*Ott.* (Oh figlia amata!)
*Don.* (*ad Irene*) E Carlo tuo dov'è?... L'ora s'appressa
Ormai del rito...
*Ir.* (*vedendolo giungere*) Ei viene...
*Don.* (*presentandolo*) Ottone... amico,
Sposo a mia figlia è questi...
*Ott.* (*quasi scosso d'un fulmine*) (Ei... Carlo!!...)
*Car.* (*abbassando lo sguardo*) (Oh Dio!!...)
*Ott.* (*quasi demente*) (E mia figlia!!... e mia figlia!!...)

*Ir.* (*prendendo la mano allo sposo*) Andiam... di
Hai tu la mano. [ghiaccio
*Car.* (*sforzandosi a sorridere*) È amor per te... muo-
[viamo.
(*S' incamminano tutti. Ottone sta per islanciarsi su Carlo, ma un pensiero lo trattiene*)
*Ott.* (Ella disonorata !!!... Ella tradita ! ! !)

## SCENA VI.

**Elvira** *si presenta: è pallidissima; si ferma dinanzi* **Irene** *e* **Carlo** *dalla destra* **Enrico** *resta in fondo alla scena.*

*Elv.* Impossibile è il rito... egli è mio sposo !
*Ott.* Elvira !....
*Tutti* Che favelli ?
*Elv.* (*freddamente*) Egli è mio sposo.
Il dissi... (*guardando fisamente Carlo*)
Puoi negarlo ?
(*quasi dicendo agli altri che Carlo tace*) Ebben ?...
*Tutti* Gran Dio !!
(*Enrico ha tutto compreso: il furore gli sconvolge i lineamenti: pur combattendo se stesso perviene a calma terribile: s'avanza sino a Carlo*)
La sposa tua perchè rinneghi o Carlo?
*Elv. Ott.* (*atterriti*) Enrico quì ! ! !
*Coro, Don., Ir.* Che fia ?... parlate
Mistero orrendo è questo...
*Enr.* (*s'avanza in mezzo alla scena*). Oh! m'ascoltate!...
(*con accento febbrile sempre più animandosi*)
Costui ramingo... profugo
Raccolsi ed ospitai,
Chiesi... gli ottenni grazia...
Fratello lo chiamai...
Stolto !... perfin la giovine

Consorte gli affidava...
Umano cor sì perfido
Non mai... non mai pensava...
Ed ei, Caino infrangere
Seppe al fratello il cor...
Giuda novel, pagavami
Con l'onta e il disonor...

*Elv.* Ahimè !... gelosa furia
Quasi spingea la mano,
A colpa nuova... a spargere
Il suol di sangue umano.
Quì Enrico... ei quì... già... segnasi
In cielo la mia sorte
« Rimane alla colpevole
« Solo a sperar la morte...
A maledirmi unironsi
Marito e genitor.

*Ott.* (*ad El.*) L'ardente terra d'Africa
Da te lontano, o rea,
Come tua madre chiudermi
Nel grembo suo dovea.
Almeno immacolata
Dall'onta, o sciagurata,
Avrei potuto rendere
Quest'alma al Creator.

*Car.* Che più ?... Lanciato è il fulmine
L'abisso si disserra...
Strazî diversi... innumeri
Mi fan tremenda guerra...
L' ira dei fati è questa...
Sia pure a me funesta,
Tutto vuotare il calice
Io deggio del dolor.

*Don.* Un seduttore, un perfido
Figlio chiamar poss' io?
Sarìa da tanto scandalo

Macchiato l'onor mio...
Ma... può l'indegno perdermi,
Tradirmi ei puote ancor!

*Ir.* Padre... mio padre ahi! crederlo
Cotanto reo chi il puote?
Ahimè! mortale un fremito
L'anima oppressa scuote...
Ah! padre egli è colpevole
Ma l'amo, l'amo ognor.

*Coro* Che intesi mai?... fu maschera
D'alma codarda e vile
Quel favellar gentile
Che incatenava i cor.

*Enrico vede Elvira ptangente. le si avvicina; il suo sguardo è stravolto, e eon indefinibile sarcasmo)*

E perchè piangi?... al tuo diletto invece
Sorridi, o donna... e tu Carlo prepara
Un ciel d'amor, di poesia che possa
Farvi obliare infami
L'anatema che impreoo
Terribile da Dio,
E gli eterni rimorsi e l'odio mio.

*(a quest'ultime parole il suo furore è al colmo, gira attorno lo sguardo; e quasi temendo che si possa credere responsabile del fatto altrui, dice)*

Non fia ver che su sposo tradito,
Su chi un'empia ha nel core ferito
Cada l'onta del nero delitto...
Se dall'uomo o dal cielo fu scritto
Uomo e cielo rinnego, e tal legge
Stolta, iniqua gridare saprò.

*Car.* Basti... basti... ti prendi la vita...
Sia l'orrenda rampogna finita
Al tuo dir più quest'alma non regge,
Tanto insulto soffrire non so.

*Elv.* Padre!... ah! padre... il tuo cuor mi respinge

E non vedi che morte mi stringe...
Non l'udisti?... ei tremenda vendetta
Sul mio capo furente imprecò.
*Ott.* Vanne... va, che mia figlia tu sei
Sciagurata obliare vorrei..,
(Ah! il dover tali accenti mi detta
Ma il suo pianto quest'alma spezzò!)
*Ott., Ir. e Coro* Ella muore—l'uccide il dolore;
E suo padre respingerla può!...
*(Elvira sviene; tutti la circondano. Carlo vorrebbe andare a lei, ma incontra lo sguardo d'Enrico, e si arresta.)*

QUADRO—FINE DELL'ATTO SECONDO.

—

# Atto terzo

—

Camera in un albergo. Tavolo in mezzo al cui fianco è seduta Elvira. In fondo grande finestra con invetriata.

## SCENA I.

**Elvira** *guardando un ritratto.*

Povera genitrice... ognor presente
Mi fosti allora che ai ricordi il male
Più degli uomini pio, mi trasse...
*(alzandosi)* E vivo
E vivo ancora...
*(con amorevole ricordo)* Le paterne cure
M' involaro alla tomba —
Ecco il suo foglio.
*(leggendo una lettera del padre)*
« Carlo all'altar trarrà stasera Irene

« Cede Ottone ad arcana ignota forza
« Mistero è questo a tutti. Elvira mia,
« Coraggio. Amami ognor...
(*suona e compare un servo*)
(*Elvira prende una lettera dalla tavola*) Per mio pa-
[dre. (*servo via*)
Verrà sapendo il ver...
Ah! se potessi
Espiar la mia colpa, e alfin redenta
Dal tuo perdono, Enrico all'amor tuo
Tornar, come in quei dì che inanellata
Pien d'affetto tu m' hai... se pura sposa
Tornar potessi!..
(*con amarezza*) Or via, finisci, o core,
Da' virtuosi palpiti... Virtude,
Virtude in te?... ne riderebbe il mondo...
Eppur pentita io sono
Sariami un cielo, Enrico, il tuo perdono...
Stolta .... quaggiù s'obliano
Delitti orrendi... atroci,
Quì col pentir redimonsi
I cori più feroci:
Ma soffri... piangi... cingiti
Di spine la corona...
Parla d' un Cristo agli uomini
Che muore e che perdona,
Persin t'uccidi... adultera
Tu non avrai pietà!
(*coro di dentro*)
Godi, o Carlo, la sposa diletta
Col tuo amore tornasti alla vita:
Godi Irene, l'altar che t'aspetta.
Pien di fiori un sentiero t'addita,
Di speranza la fulgida stella
Ora abbella—per te l'avvenir.
*Elv.* (*corre alla finestra, e l'apre: scorgesi il palazzo Donati, splendidamente illuminato*)

Carlo... Irene... che veggo ?... e chi m'addusse
In questo luogo ?... egra, di sensi priva
Mi trasse il padre in quest'albergo... Oh Dio!...
« Di loro ebbrezza indegna
Mi rendi disperata spettatrice !!...
Per lui l' imene
Stende un vel sul passato: a me la morte
Procaccierà l'oblìo.Quì Enrico aspetto...
Un cadavere ei trovi... oltre alla tomba
Non vivrà l'odio suo. Finita sia
Questa misera vita... ecco la via!...
(*trae dal seno una fiala e ne beve il contenuto*)
Anima eterna, al tribunal di Dio
A comparir preparati... ti piega
Quì nella polve... e piangi... e piangi e prega.
(*cade in ginocchio*)

## SCENA II.

**Enrico** *e detta.*

*Enr.* (Geme—partir vorrei... ma no... coraggio)
(*avanzando*)
Di me chiedesti ?
*Elv.* Enrico ! !
*Enr.* (*freddo e severo*) Ebben... favella.
*Elv.* Lascia quell' ira : a me placata volgi
Tuo sguardo Enrico... l'odio tuo mertato
Ho ben, lo so... forse pur te dannai
A perenne martiro... eppur non sai
Quant' io soffersi... qual castigo io stessa
Nella medesma colpa ho preparato...
Non puote uman pensiero
Non può, mel credi, immaginarsi il vero...
Svanito quel delirio
Che a te infedel mi rese

La verità terribile
Ahi! mi si fè palese...
Restò la noja... il dubbio...
Ed il rossore eterno...
E non pensate smanie...
E gelosie d' inferno...
E tu fremente... vindice
A me presente ognor.

*Enr.* (*con ironia*) A tanto duol dannavati
Chi ti rapì l'onor?

*Elv.* Quante volte piangente, avvilita,
Ripensando a quei giorni che furo,
Presso all'ara di bianco vestita,
Vergin pura, vedeami con te.
E gli amplessi... ed i baci ferventi
Di che un dì mi rendesti beata
Io sognava... e l' ebbrezza passata
Fiamme ardenti versava su me...

*Enr.* Cessa Elvira... dimentica omai
Quel che fosti... ricorda qual sei...
Quel passato d'amore scordai...
L' hai voluto... già sogno si fè.
Ah! il veleno nel cor m' hai versato
Hai barriera tremenda inalzato...
E t'amava, infedele, t'amava
D' un'amor che mortale non è.

*Elv.* Grazia... grazia...

*Enr.* E sperarla tu puoi?...
Vanne... tutto è finito tra noi...
Forse lice alla donna spergiura
Riveder le domestiche mura?...
No... sull'uscio del tetto tradito
La giustizia del cielo ha scolpito
« Mai non entri l'adultera mai »
(*vedendola in lagrime*)
Forse il pianto, gli inutili lai

Posson darmi la pace perduta?
Posson darti, infedele, l'onor?
*Elv.* Cielo io manco... t'appressa... m'aita
Muojo Enrico (*si sostiene a stento*)
*Enr.* (*correndo a lei*) Gran Dio!... qual pallor!...
Che facesti?...
*Elv.* Era un peso la vita
Io la spensi.
*Enr.* Soccorso!... ella muor.
*Elv.* È tardi già comprendemi
La morte.

## SCENA ULTIMA

**Ottone** *e detti.*

*Ott.* (*accorrendo ad Elvira*) O figlia amata...
*Elv.* Mio padre...
*Enr.* (*disperatamente*) Ahimè!... mortifera
Bevanda ell' ha vuotata
(*Elvira in mezzo al padre e al marito, guardando teneramente Enrico*)
*Elv.* Quì... presso a me... sorridimi...
Enrico... or tergi il pianto...
Il vedi... o padre... tenero
D'amor... mi sta d'accanto...
Redenta... alfin poss' io
Volarne... in grembo a Dio...
Forse... pietoso giudice
In ciel... lo troverò.
*Enr.* Tu mori... o Dio!... qual demone
Dettò l'orrenda idea...
Mi guarda... Elvira ascoltami
Scordo qual fosti rea
Io ti perdono... vivere
Senza di te non so...

*Ott.* Fatalità terribile
A morte la dannò.

(*s'ode la voce di Carlo il quale accompagnato d'Iren con l'arpa, canta*)

*Car.* Vien t'assidi... contempla amor mio
Delle sfere l'armonico giro,...
Il poter che li mosse è quel Dio
Che felice mi volle con te.
Egli è amor che natura compose,
Che un sorriso di ciel fè la vita;
Egli è amor che dolcezza infinita
Ai tuoi baci, bell'angelo, diè...

(*Elv. appoggiandosi ad Ottone trae con se Enrico sino alla finestra*)

*Elv.* » Che!... qual voce!!... sostienmi... »
(*ad Enr.*) Là... ved
L'agonia... là... mi canta.

*Enr. Ott.* L' infame!...

*Elv.* Lo perdona... ah! ten... prego.

*Enr.* (*ripugnando*) Che chiedi?...

*Elv.* Padre... Enrico. (*muore*)

*Ott.* (*disperato*) Più vita non ha...

(*Enrico quasi demente guarda la salma d'Elvira*)

*Enr.* Qnì la colpa ha la colpa punito...
(*accennando la finestra*)
Là il marito—punire dovrà.

FINE